

Aky Vetere: L'alchimia delle parole

La Vita Felice, Milano, 2012, pagg. 97, € 12,00

di Raffaele Piazza

Un viaggio nella mistica e nella poesia d'amore tra Oriente islamico e Occidente cristiano- Nota critica di Gabriela Fantato

Aky Vetere, l'autore del libro che prendiamo in considerazione in questa sede, è nato a Verona nel 1954. Vive e lavora a Milano. Scultore e poeta, è redattore della rivista di letteratura, arte, filosofia *La Mosca di Milano*.

L'alchimia della parola, preceduto dalla prefazione di Gabriela Fantato, intitolata *La forza della parola poetica*, è un saggio così strutturato: *IL SOGNO – Un anello mancante, IN PROFONDITA' – Oriente e Occidente: esegesi di una crisi, L'INCONTRO CON LA PAROLA – La poesia: alchimia tra reale e vero, L'UNITA'-Oriente e Occidente perle di una stessa collana, IN ORIZZONTALE – Arte e spiritualità, VERSO LA SUPERFICIE – Eros e Thanatos tra finzione e realtà*.

Come afferma lo stesso autore il motivo di questo libro è la poesia. Vetere non intende parlare di poesia come unità metrica o versificazione, pur considerando importanti il ritmo, il verso e la rima, che lo porterebbero troppo lontano dalla ricerca, da lui perseguita, su ciò che

costituisce la cifra fondante del saggio, che consiste in una riflessione su quello che egli stesso chiama “arte”: un tesoro legato alle radici di popoli, che da tempo immemorabile hanno assorbito acqua e linfa, ombra e infinito da verticalità abissali.

Il viaggio intrapreso nel testo sarà lungo soprattutto se si tiene conto della profondità. Scenderemo in fondo al mare per risalire, affamati d’aria come pescatori di perle e riportare in superficie un valore che ci accomuna. L’arte è un dono gratuito che è però necessario cercare. Oggi come ieri questo oggetto fa vibrare per noi una musica lungo le corde del tempo e ci porta indietro, dove la memoria smarrisce il ricordo e si rifrange nel sogno.

Come scrive Gabriela Fantato nella prefazione, questo libro non lascia indifferente il lettore. In questo ricco volume in fondo si vuol sottolineare, tra le molte intuizioni e idee messe in campo, la centralità dell’arte e della poesia, in particolare come vie maestre per la *crescita interiore dell’individuo* e per la *creazione della civiltà*; inoltre è dichiarata qui non solo la valenza emotiva, ma anche la *potenza eversiva dell’amore*, che per questo autore è *forza di cambiamento* oltre che *istanza prima di conoscenza*.

Il nostro ci ricorda la necessità di una lettura non solo *esoterica* ma anche *essoterica* di ogni scrittura e di ogni opera, secondo valenze di senso ricordate anche da Dante nel *Convivio*, per cui si afferma, che solo entrando in profondità nel valore di simboli e metafore si scorge la loro vera natura sapienziale.

Vetere, insieme al patrimonio letterario provenzale, invita a leggere anche la poesia araba medievale, unitamente al pensiero mistico del mondo mussulmano, il che gli permette di portare alla luce segnali e passaggi di un legame di fondo, teorico e simbolico, tra la cultura occidentale-cristiana e quella orientale-mussulmana: culture diverse, eppure intrecciate alle origini e legate da un comune patrimonio simbolico.

Va detto che per Vetere entrambe le tradizioni culturali sono da rileggere in chiave esoterica, dunque, scendendo in profondità nel senso delle immagini, perché proprio così si rivela la comune valenza spirituale e trasformativa di immagini, a partire da quelle del rituale amoroso evocato dai poeti, quali la luce per esempio e la donna sentita come *domina*, potenza spirituale che fa mutare il cuore dell’innamorato elevandolo a una conoscenza raffinata di sé e del mondo.

Questa tesi di Vetere suppone la conseguente *contaminazione* tra le due culture, con la possibilità di scorgere un *originario patrimonio comune* di simboli, di valori e di sensi tra la visione occidentale e quella

araba, ma ciò va rilevato non solo per uno scopo culturale. Per questo autore, infatti, è proprio partendo dalla consapevolezza di un antico legame tra Occidente e Oriente che si superano le ostilità in atto nel presente.

Per questo *L'alchimia della parola* è un libro non solo da leggere, ma anche da consigliare a quegli amici che, avvertendo la pochezza del tempo in cui viviamo, sentono la profonda necessità di scavarlo per recuperarne le radici, scovando il fondo dimenticato di un'Europa mediterranea più unita, lontana e ben diversa da quella di oggi, ma più ricca di simboli, aperta all'Oriente, legata alla sacralità della vita. Un' Europa tesa non a combattere le differenze sociali e culturali con il mondo arabo, ma a incentivare i rapporti sia economici che simbolico - culturali con esso.

Potremmo dire che una sorta di “religione dell'amore”, inteso come unione e comunione simbolica, caratterizza tutto il sentire di questo autore, amore inteso anche come *forza di cambiamento*.

Opera originale, quella di Vetere, contrassegnata da una grande chiarezza nella sua complessità.